

Piazza Campofranco ristoranti e negozi, tornerà il Mercatino

Rinascono padiglione e terrazza: Aperte quattro porte su Piazza Walther e davanti al Duomo. Fine lavori 2019

BOLZANO

ATTORNO AL GINKGO

Nascerà un giardino orientale

Davanti al progetto di palazzo Campofranco si è incerti se guardare al palazzo o al Ginkgo Biloba. Perché qui i "monumenti" sono due e di sicuro il più antico, come ascendenza botanica e albero genealogico verde, è l'albero. La sua specie è l'unica ad aver attraversato tutte le ere geologiche, almeno 250 milioni di anni. E l'albero nel cortile è stato donato dalla principessa Sissi a suo zio e, all'epoca padrone di casa, l'arciduca Heinrich. Sopravvissuto a due guerre mondiali adesso è conservato all'interno di un vaso che è in fase di approvazione dal Guinness dei primati come il più grande mai realizzato prima. Nell'area tutt'intorno ci sarà una varietà di piante rare provenienti dalla Cina. L'altro monumento è il palazzo e i suoi sviluppi interni che si riaprono (consegna fine 2019) dopo essere stati chiusi, a memoria d'uomo, quasi da sempre, bombardati duramente e mai ricostruiti in alcune parti. «C'era un vincolo comunale sul Ginkgo Biloba - racconta Franz Ferdinand Huyn, motore del progetto per conto del proprietario, Georg Kuenburg, entrambi di antica nobiltà tirolese - dovevamo tenere intorno a lui un raggio non costruito di almeno 5 metri... Ma quel vincolo, quell'apparente ostacolo amministrativo è diventato il cuore del progetto». Vuol dire, il conte, che salvando l'albero si è preservata l'anima del luogo. Al di là della stessa volontà iniziale della committenza. Che ha infine sviluppato un concetto riqualificativo dove la sostenibilità esce da tutti i pori: dal rispetto della storia ambientale a quella architettonica, dal riciclo dei rifiuti alla resa casalinga delle strutture di vetro che ricopriranno la terrazza. Il resto è dentro un'idea architettonica che ha messo in relazione, senza sconnessioni, il rapporto tra edifici storici da ristrutturare e nuove cubature contemporanee con citazioni di grande raffinatezza come le lame d'alluminio dorate che ri-



Il vaso che circonda le sue radici è sotto esame: la commissione del Guinness deciderà tra breve se proclamarlo il più grande di mondo. Lo sarà. Hanno scavato per 12 metri nel cortile di Campofranco e ora si vede. La ragione di tanta impresa è tutta nel contenuto: il Ginkgo Biloba. Il quale, oltre ad essere un monumento per la storia lo anche per la preistoria. Questo, salvato e ora vivo e vegeto, è stato donato da Sissi al conte Heinrich visto che Campofranco era una residenza asburgico-imperiale. Ma lui, il Ginkgo è anche l'unica specie che vive sulla terra da 250 milioni di anni, ha attraversato tutte le ere geologiche e ne porta il peso ma anche le glorie. Tanto che il progetto riqualificativo del palazzo ha destinato grandi energie anche alla valorizzazione botanica del suo monumento verde. Nel corso dei lavori di preservazione il paesaggista Stefano Olivari ha disvelato la storia della città. O, almeno, di quello che c'era qui prima che ci fosse Bolzano. "Scavando in profondità ho verificato la presenza di fossili, testimonianze che risalgono a quando il terreno era formato da sedimenti fluviali, spesso di origine vulcanica, che fanno parte dello strato su cui Bolzano poggia".



Il progetto dall'alto con la ristrutturazione di Palazzo Campofranco (Foto Gruppo)



Rinascono padiglione e terrazza: aperte quattro porte su Piazza Walther e davanti al Duomo (foto Gruppo)



Sopraluogo all'interno del cantiere di Palazzo Campofranco

mandano a Jean Provè o la cura del dettaglio nelle simmetrie delle tracce orizzontali-verticali che si inerpicano sul primo piano. Tutto curato e pensato dallo studio romano M&A di Massimo d'Alessandro, docente di architettura alla Sapienza: alla fine avremo un ristorante che riapre la grande terrazza in quota e il padiglione di fronte al Duomo, un bar su via Cappuccini e, soprattutto, quattro ingressi al cortile così che l'intera piazza interna diventerà un luogo aperto e in connessione con i tre angoli urbani che vi corrono sui fianchi. In più, un nuovo edificio al posto del vecchio franato sotto le bombe del '44, che guarderà il campanile del Duomo attraverso

so i suoi vetri sospesi. Svelata lei anche la reale superficie di vendita al dettaglio: non più di 1800 metri "con pochi negozi sulle dimensioni di quelli storici dei Portici" ha aggiunto Michele Stramandinoli, il direttore dei lavori. La quale superficie si aprirà nel sottosuolo correndo intorno ad una scala che cironderà il Ginkgo e le sue radici per 11 metri di profondità, curando intorno al vaso che le mostrerà attraverso una superficie vetrosa. «Il 2017 è stato occupato nella bonifica dei terreni, il 2018 nel consolidamento delle parti sotterranee fino ad arrivare alla superficie calpestabile - ha chiarito Stramandinoli - il prossimo anno sarà quello dell'edificazione». Ma l'impresa è stata anche nel connettere menti e cuori in una rete di progettisti-costruttori-artigiani: la Stahlbau Pichler per gli acciai del ristorante e delle strutture del sottosuolo, Bernhard Bau come impresa di progetto e tanti altri. «Finalmente abbiamo una vetrina su Bolzano» ha detto Walter Pichler, che ha nel suo carnet aziendale costruzioni iconiche in tutto il mondo. Il prezzo? «Non lo dico - ha glissato Ferdinand Huyn - permetteremelo, visto che si tratta di un progetto privato...». E il mercatino, vi rientrerà dopo il suo ultimo "bosco incantato"? «Dovremo adattarlo alla nuova struttura, ma sì, ci rientrerà, promesso». Appuntamento a Natale 2020. (p.c.)

GIARDINO VIDEO
WWW.ALTOADIGE.IT